



Una giornata particolare

Titolo originale: *Id.*
Regia: Ettore Scola
Sceneggiatura: Maurizio Costanzo, Ruggero Maccari, Ettore Scola
Fotografia: Pasqualino De Santis
Montaggio: Raimondo Crociani
Musiche: Armando Trovajoli
Interpreti: Sophia Loren (Antonietta), Marcello Mastroianni (Gabriele), John Vernon (Emanuele), Vittorio Guerrieri (Umberto), Alessandra Mussolini (Maria Luisa), Francoise Berd (la portinaia)
Produzione: Compagnia Cinematografica Champion
Distribuzione: Gold Film
Durata: 103'
Origine e anno: Italia, Canada, 1977

IL REGISTA

Raccontare di Ettore Scola, nato a Treviso il 10 maggio 1931 e morto a Roma il 19 gennaio 2016, significa parlare di più di cinquant'anni di cinema italiano, del quale è stato uno dei più illustri rappresentanti. Un "cinema" il suo che sapeva coniugare l'impegno politico con la ricerca artistica, il ruolo dell'intellettuale con la curiosità per la vita quotidiana, la serietà rigorosa con uno straordinario senso dell'umorismo.

La sua prima passione giovanile è il disegno, realizzato attraverso immagini caricaturali di vignette umoristiche, che lo porteranno a soli quindici anni a collaborare per riviste famose dell'epoca come *Il Marc'Aurelio* e *Il Travaso delle idee*. Dopo una laurea in giurisprudenza, dall'inizio degli anni cinquanta scrive sceneggiature di commedie all'italiana, spesso in coppia con figure di prestigio come Ruggero Maccari, oltre a testi per diverse trasmissioni di varietà radiofoniche e televisive della RAI.

Esordisce alla regia nel 1964 realizzando *Se permettete parliamo di donne*, film a episodi con protagonista Vittorio Gassman, cui seguiranno nel 1965 *La congiuntura* e l'episodio *Il vittimista* dal film *Thrilling* con Nino Manfredi. Negli anni successivi, e lungo tutti gli anni settanta, i suoi film saranno i maggiori successi del cinema italiano da *L'arcidiavolo* (1966) a *Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?* (1968), da *Il commissario Pepe* (1969) a *Dramma della gelosia: Tutti i particolari in cronaca* (1970) e *Permette Rocco Papaleo* (1971): tutti interpretati dagli attori più rappresentativi del nostro cinema.

Dopo un documentario-fiction post '68, *Treviso-Torino: viaggio nel Fiat-Nam* (1973), Scola torna alla commedia sempre più filtrata da un'acuta capacità di osservazione dei fenomeni sociali con lo splendido *C'eravamo tanto amati* (1974), rappresentazione disillusa di trent'anni di storia italiana contemporanea, l'aspro e satirico *Brutti sporchi e cattivi* (1976) e quello che sarà considerato un vero e proprio "cult": *Una giornata particolare* (1977).

Anche gli anni ottanta trovano nel regista un sensibile indagatore del proprio tempo, con due film corali: *La terrazza* del 1980 e *La famiglia* del 1987. Nel mezzo opere più intime o di ricerca storica come *Passione d'amore* (1981), *Il mondo nuovo* (1983) o *Ballando, ballando* (1983), una storia della Francia senza dialoghi, ma col solo utilizzo di canzoni celebri, tutto visto attraverso una sala da ballo.

Dopo due piccole commedie con quel magnifico attore che è stato Massimo Troisi: *Splendor e Che ora è* (1989), a dimostrazione della capacità di Scola di saper utilizzare grandi interpreti, con *La cena* (1998), racconto corale dell'Italia degli anni novanta, si chiude idealmente “la Storia” vista dagli occhi di un grande regista. Dopo *Gente di Roma* del 2003, spaccato della città a metà strada tra il documentario e la fiction, Scola firma il suo ultimo film nel 2013 con *Che strano chiamarsi Federico - Scola racconta Federico*, ricostruendo piccoli ma significativi episodi della vita del regista romagnolo. Il cinema di Scola, infatti, è sempre stato un'operazione di nostalgia umana e cinematografica, capace anche di cogliere il lato buffo dell'esistenza.

IL FILM

Selezionato nel 2008 tra i 100 lungometraggi italiani da salvare, *Una giornata particolare* è diventato, nel tempo, l'esempio di un cinema di rigore e di particolare delicatezza, attraversato dal senso di riscatto e di adattamento, che investe i suoi personaggi. Presentato in concorso al 30° Festival di Cannes del 1977 dove è stato accolto in maniera entusiasta, pur non vincendo premi, ha successivamente ottenuto vari riconoscimenti internazionali, vincendo tra gli altri il Golden Globe quale miglior film straniero e ricevendo due candidature al Premio Oscar per il miglior film straniero e per il miglior attore a Marcello Mastroianni.

Ambientato a Roma a Palazzo Federico, un blocco residenziale di enormi dimensioni vicino al centro della città, il film si svolge interamente nell'arco di alcune ore di una singola giornata, quel 6 maggio 1938, data della storica visita di Adolf Hitler in Italia. I filmati d'epoca che mostrano l'arrivo del Führer e una Roma pronta ad accoglierlo guidata dalla regia martellante della propaganda fascista, ci immergono subito nel contesto che è alla base della trama e che lo spettatore non perde mai di vista grazie alla radiocronaca della sfilata che echeggia per tutto il film. Questa cornice così “urlata” fa però solo da sfondo a una “storia” più nascosta come l'incontro casuale tra due persone, che diventa l'incontro tra due solitudini: Antonietta, madre di sei figli, casalinga profondamente infelice sposata con un impiegato ministeriale fervente fascista e Gabriele, ex radiocronista dell'EIAR in aspettativa per la sua omosessualità.

Se la settima arte ha il privilegio di mantenere viva la memoria storica facendosi anche portavoce di racconti e personaggi che hanno caratterizzato il nostro Paese, a Scola interessa qui raccontare uno squarcio di storia proprio attraverso la quotidianità di due persone comuni: due “esclusi” al tempo del Fascismo. Abbandonando i toni della commedia il regista sa coniugare mirabilmente politica ed intimismo, privato e pubblico, pulsioni individuali e coercizioni collettive attraverso il confronto tra la popolana che ha sacrificato la vita per la famiglia, accettando due padri-padroni (il marito e la Madre Patria maschilista) e l'intellettuale che ha conosciuto l'intolleranza, provandola sulla propria pelle. Due Italie, due sessi, due prigionieri, due destini differenti volti a non dialogare e a proiettare l'uno sull'altra i propri bisogni, le proprie necessità. Dal confronto tra le diversità ci sarà comunque una crescita: Antonietta, che aprirà gli occhi sulla propria vita “non vita”, Gabriele che, dall'orlo del suicidio, imparerà a lottare per apprezzarla.

Il film, è bene ricordarlo, esce nel 1977, quando ruoli e parole legate all'omosessualità erano perlopiù riferiti a una cinematografia comica, ironica, sarcastica. Gabriele è omosessuale ma per Scola, forse per la prima volta al cinema italiano, è innanzitutto una persona. Questa visione diversa del mondo e delle relazioni fanno di *Una giornata particolare* un'opera delicata e raffinata pur nella forza, potenza e a volte crudeltà delle immagini e dei dialoghi, confermando il talento registico di un grande autore.

A cura di Pierluigi Scotti